



MARCO FASSINO, *La tradizione manoscritta dell'«Encomio di Elena» e del «Plataico» di Isocrate*, LED (Il Filarete. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, 284), Milano, 2012, pp. 280.

Gli studi sulla tradizione del testo delle orazioni isocratee devono molto alla filologia tedesca dell'Ottocento e d'inizio Novecento. Ai nomi di Immanuel Bekker, Heinrich Buermann, Bruno Keil, Engelbert Drexler, Karl Münscher si devono alcuni lavori pionieristici e per ampi tratti ancora validi¹. La generale trascuratezza seguita a questi studi viene interrotta nel 1965 da Friedrich Seck con le sue *Untersuchungen zum Isokratestext*², dopo le quali poco o punto è stato fatto per quasi un quarantennio. A rimettere mano complessivamente alla storia della tradizione isocratea sono stati, in anni recenti, alcuni studiosi italiani con gli *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate* (2003): più rigorose analisi sto-

¹ *Oratores Attici* ex recensione I. BEKKERI, II. *Isocrates*, Berolini, Reimer, 1823; H. BUERMANN, *Die handschriftliche Überlieferung des Isokrates*, I. *Die Handschriften der Vulgata*; II. *Der Urbinas und seine Verwandtschaft*, Berlin, Gaertner, 1885-1186; B. KEIL, *Analecta Isocratea*, Pragae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1885; E. DRERUP, *De codicum Isocrateorum auctoritate*, Diss., Lipsiae, Hirshfeld, 1894; «Leipziger Studien» 17, 1896, pp. 1-163; *Zur Textgeschichte des Isokrates*, «Philologus» 55, 1896, pp. 654-688; *Qui orationum Isocratearum in archetypo codicum ordo fuerit*, «RhM» 51, 1896, pp. 21-26; *Isocratis opera omnia*, recensuit, scholiis testimoniis apparatus critico instruxit E. DRERUP, I, Lipsiae, Dieterich, 1906 (il secondo volume di questa edizione non fu mai pubblicato); K. MÜNSCHER, *Quaestiones Isocratae*, Diss., Göttingae, Dieterich, 1895; *Die Isokratesüberlieferung*, «Philologus» 58, 1899, pp. 88-110; s.v. *Isokrates*, in *RE IX.2*, 1916, coll. 2146-2227.

² F. SECK, *Untersuchungen zum Isokratestext mit einer Ausgabe der Rede an Nikokles*, Diss., Hamburg 1965.

rico-filologiche e più affinate metodologie di indagine paleografica e codicologica hanno permesso di rivedere e in qualche caso di ribaltare vecchie acquisizioni e di compiere progressi difficilmente contestabili³.

In questo terreno fertile e in questi anni felici per gli studi isocratei s'innesta dunque il libro di Fassino, *La tradizione manoscritta dell'«Encomio di Elena» e del «Plataico» di Isocrate*, il quale tiene dietro a importanti lavori apparsi nell'ultimo decennio e prende corpo in seno al gruppo di studiosi che attende alla preparazione della nuova edizione critica dell'intero *corpus* di Isocrate, diretti da Stefano Martinelli Tempesta, per la serie degli *Oxford Classical Texts* (che sostituirà la teubneriana di Mandilaras⁴, presto apparsa «così inaffidabile e greve di errori da uscire rapidamente dal catalogo»⁵): in tale sede Fassino si occuperà appunto del testo dell'*Encomio di Elena* e del *Plataico*, di cui questo libro raccoglie i lavori preparatori.

Versione riveduta e ampliata di una parte della tesi di dottorato (Università degli Studi di Milano, 2011), il libro di Fassino è un valido esempio di come lo studio congiunto di storia del testo e storia del libro possa condurre a risultati rilevanti e apprezzabili nel campo della tradizione dei testi antichi: la documentazione codicologica supporta e rafforza le acquisizioni dell'indagine filologica (sorretta dall'impegnativo lavoro di collazione), certifica o smentisce vecchie e talora anche più recenti ipotesi stemmatiche, arricchisce il quadro della ricezione dell'autore e della sua opera (copisti, lettori, possessori).

³ Per i dati completi di questi *Studi* si veda l'appendice a queste pagine (*Tradizione manoscritta e ricezione del testo di Isocrate. Quindici anni di bibliografia (1997-2012)*, n. 29), nella quale si raccoglie una bibliografia isocratea selettiva degli ultimi quindici anni, dalla pubblicazione (1997) dell'Isocrate di Kellis (P.Kell. III Gr. 95 [n. 4]; tavolette lignee con il *corpusculum* delle tre parentiche: *A Demonico*, *A Nicole* e *Nicole* 1-53) fino agli ultimi papiri ossirinchi editi di Isocrate [n. 79]. Si segnala la recente pubblicazione di un altro papiro isocrateo, PSI 1596 (inv. 1961), sec. III d.C. (*A Nicole* 16.3), a cura di F. Maltomini e F. Montanari, nella serie dei *Papiri della Società Italiana*, XVI, a cura di G. Bastianini, F. Maltomini, G. Messeri, Firenze 2013, pp. 72-73; nonché la riedizione di PSI 1597 e PSI 1598, *ibid.*, pp. 74-75 e 76.

⁴ MANDILARAS, *Isocrates, Opera omnia* [n. 21]; se ne veda la recensione di S. MARTINELLI TEMPESTA, «Gnomon» 78, 2006, pp. 583-596.

⁵ VALLOZZA, *Note al testo dell'Evagora* [n. 73], p. 133.

Quanto alle orazioni oggetto dello studio di Fassino, non è casuale che le indagini si siano concentrate proprio su l'*Encomio di Elena* e sul *Plataico*, come si spiega nella *Premessa* (pp. 9-10). Ciò è dovuto essenzialmente a due fattori concomitanti: la presenza di entrambe le orazioni nel testimone diretto più antico della tradizione isocratea (P.Yale 103, della metà del sec. III a.C.: ampio frammento di rotolo letterario opistografo con *Encomio di Elena* sul *recto* e *Plataico* sul *verso*) e la necessità di verificare la vitalità e persistenza dell'originaria trasmissione per *corpuscula* separati nel corso della tradizione medievale e umanistica.

Mette conto di rilevare fin da subito un pregio notevole del lavoro di Fassino: l'aggiornato catalogo descrittivo dei testimoni medievali e umanistici⁶ dell'*Encomio di Elena* e del *Plataico* (*Parte prima*, cap. 2, pp. 16-127) riserva grande attenzione, com'è giusto che sia, ai dati materiali e alla storia dei singoli codici e presenta altresì alcune novità di rilievo che si possono così sintetizzare: 1) nuove e più convincenti datazioni di codici; 2) nuove identificazioni di copisti, possessori e individuazioni di mani; 3) nuove segnalazioni e collocazioni stemmatiche di testimoni.

In merito al punto 1) segnalo, *exempli gratia*, i codici Vat. Barb. gr. 82 (n. 1 Fassino, p. 17) assegnato sulla base delle filigrane alla seconda metà del sec. XV (in precedenza era ascrivito al XVI)⁷; Vat. Pal. gr. 187 (n. 4, pp. 23-25), la cui datazione al sec. XV è fissata al periodo «quarto o, più probabilmente, quinto de-

⁶ I papiri, i cui dati essenziali sono raccolti da Fassino a p. 15, sono ampiamente indagati nel *Corpus dei papiri filosofici greci e latini* [n. 63], cui si rinvia; per *Encomio di Elena* e *Plataico* si annoverano solo quattro papiri che datano dalla metà del III secolo a.C. (P.Yale 103) al V/VI d.C.

⁷ Segnalo qui che il possessore menzionato al f. Ir del Barberiniano (*Hic Liber est Thomę Sozzi Scharlini Emporiensis Atque Suorum Amicorum Descendensiumque*) sembra potersi identificare con quel Tommaso di Sozzo Scarlini possessore del codice Magliabechiano II.I.66 della Nazionale di Firenze (*Interpretationes vergilianae* di Tiberio Claudio Donato, sec. XV), in seguito passato, come il Barberiniano isocrateo, al celebre bibliofilo fiorentino e senatore Carlo Strozzi (1587-1671): cfr. G MAZZA-TINTI, *Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, VIII, Forlì, Bordinandini, 1898 [rist. Firenze, Olschki, 1963], p. 27. Il nome di Scarlini, noto ad Empoli come maestro e notaio, compare nella documentazione locale dal 1556 (cfr. L. GUERRINI, *Empoli dalla peste del 1523-26 a quella del 1631. Vita borghese e popolare, produzioni, commerci, trasporti, istituzioni, demografia*, Firenze, Gonnelli, 1990, II, p. 516).

cennio – 1459»; Vat. Pal. gr. 304 (n. 5, pp. 25-27), la cui datazione, «anni '40, Venezia», riposa su «vari elementi (scriba, particolare combinazione di filigrane, primo possessore), che consentono di stabilire la provenienza del manoscritto dalla cerchia veneziana di Giovanni Mauromate»; Vat. Urb. gr. 112 (n. 8, pp. 32-34) datato «sec. XV (quarto o, più probabilmente, quinto decennio – 1482)»; Laur. Plut. 4, 24 (n. 17, pp. 53-57), solitamente assegnato al sec. XIV, viene ora posdatato al «sec. XV (probabilmente 1465)»; Laur. Plut. 58, 5 (n. 18, pp. 57-61), la cui datazione al sec. XV, *ante* 12/6/1445, «discende dall'identificazione del copista con Gian Pietro da Lucca e del manoscritto con l'Isocrate menzionato fra i libri che il 12 giugno 1445 Vittorino da Feltre spedisce da Mantova a Verona, presso lo stesso Gian Pietro» (p. 57, n. 183); Ambros. M 52 sup. (n. 26, pp. 77-80), assegnato alla «metà/terzo quarto» del sec. XV sulla base delle filigrane; Par. gr. 2991 (n. 38, pp. 110-113), assegnato all'ultimo quarto del sec. XV⁸.

In merito al punto 2), si possono segnalare per esempio i seguenti testimoni: Vat. gr. 65 (n. 10, pp. 36-40, sigl. Λ), per il quale viene avanzata per la prima volta l'identificazione del copista che si sottoscrive al f. 304v con il Teodoro βασιλικός νοτάριος e figlio dello storico e alto funzionario bizantino Michele Attaliate; Vat. gr. 1392 (n. 12, pp. 43-45), datato alla «metà o seconda metà» del sec. XV sulla base delle filigrane, per il quale si propone l'identificazione del possessore Giorgio Pagas († 1591) con «l'omonimo destinatario dell'epigramma sepolcrale composto da Simone Carnanio/Cabasila» (p. 44, n. 130); per l'Oxon. Bodl. Auct. T.1.11 (n. 31, pp. 88-92), si avanza provvisoriamente una proposta d'individuazione delle numerose mani (p. 89, n. 321); il possessore del codice Wrocław Rehdig. 22 (n. 45, pp. 122-124), «Joh. baptista posthumus de leone» (come si legge in una nota in passato trascritta in modo impreciso), viene identificato con l'umanista padovano, e professore alla locale Università, Giovan Battista Postumo de' Leoni (p. 124, n. 483).

In merito al punto 3) si veda quanto si osserverà nelle pagine seguenti.

⁸ Segnalo che la lettera consolatoria ad un amico trascritta ai ff. 6v-9r (p. 111) del Parigino corrisponde, stando all'incipit (Ακηκόαμεν περὶ τῆς συμβάσης σοι συμφορᾶς...), a quella che si legge al f. 158 del Monac. gr. 145 (cfr. K. HAJDÚ, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, 3. *Codices graeci Monacenses 110-180*, Wiesbaden 2003, p. 197, nr. 6), onde è stata in passato edita da S. LAMPROS, *Tò úp' áριθμὸν ΠΝΓ' κατάλοιπον, «Νέος Ἑλληνομνήμων»* 21, 1927, pp. 361-366: 363-364, e da altri testimoni già da V. WEICHERT, *Demetrii et Libanii qui feruntur τύποι ἐπιστολικοί et ἐπιστολιμαῖοι χαρακτήρες*, Leipzig, Teubner, 1910, pp. 39-40, *epist.* 62.

La *Parte prima* si chiude con il cap. 3 (*I manoscritti contenenti «excerpta»*, pp. 125-127), nel quale sono schedati il Vat. gr. 1878 (finora negletto negli studi sulla tradizione isocratea, se si eccettua la breve e insufficiente segnalazione di Mandilaras)⁹ e l'Heid. Pal. gr. 129, quaderno di letture autografo di Niceforo Gregora (1290/1291-1259-1360); nel cap. 4 (*Un manoscritto deperdito*, p. 128) è segnalato lo Scorial. A.IV.1; nel cap. 5 (*Le prime due edizioni a stampa*, pp. 129-130) sono descritte la *princeps* isocratea (Ulrich Scinzenzeler e Sebastiano da Pontremoli, Milano, 24 gennaio 1493, testo di Demetrio Calcondila) e la prima Aldina (Aldo Manuzio e Andrea Torresano, Venezia, aprile-maggio 1513).

Con la *Parte seconda* si entra nel vivo della questione filologica, attraverso la documentazione, discussione e ricostruzione dei rapporti stemmatici dei singoli testimoni. La tradizione del testo isocrateo è aperta e costituita da due distinte famiglie – come aveva mostrato Münscher (1895) – che sarebbero la prosecuzione di due differenti edizioni antiche (due diversi *tipi*, per usare le parole di Giorgio Pasquali)¹⁰, non riconducibili dunque ad un comune 'archetipo'. Le concordanze in errore di alcuni papiri con una delle due famiglie suggeriscono di «ricondurre la preformazione dell'assetto testuale della prima famiglia almeno al III/IV secolo, mentre quello della seconda potrebbe persino risalire alla fine del I secolo d.C.» (p. 137) – con la precisazione che tale preformazione potrebbe riguardare non tutto il *corpus* isocrateo, ma solo *corpuscula* o addirittura singole orazioni che al tempo seguivano una circolazione separata.

Nel percorso della tradizione del testo isocrateo si individua poi una tappa successiva e decisiva: la costituzione in un codice-*corpus* dei materiali circolanti. Tale costituzione si realizzò nelle due famiglie indipendentemente: da una parte (prima famiglia), l'edizione tardoantica che probabilmente è alla base del capostipite Vat. Urb. gr. 111 (sec. IX *ex.*, sigl. Γ); l'edizione a base della seconda famiglia è invece probabilmente più tarda e viene messa in relazione con la scuola neoplatonica di Alessandria del VI secolo (come mostrano i materiali introduttivi ed esegetici e la presenza delle orazioni parentetiche in testa al *corpus*, che nella con-

⁹ MANDILARAS, Isocrates, *Opera omnia* [n. 21], I, p. 49.

¹⁰ G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1952² (rist. anast. con una *Premessa* di D. Pieraccioni, Firenze, Le Lettere, 1988), p. 297.

suetudine delle scuole neoplatoniche fungevano da introduzione allo studio della filosofia).

Una menzione a parte merita l'Urbinate Γ (n. 7, pp. 28-32)¹¹, riscoperto e messo a frutto per il testo isocrateo nel XIX secolo. È il più antico testimone medievale di Isocrate e conserva preziose ed evidenti tracce di assetti testuali precedenti e di attività editoriali antiche: nei margini di alcuni fogli (ff. 14v, 20r, 22v, 25r, 30r, 34v, 36v, 43r, 45r) sopravvivono indicazioni sticometriche alle prime quattro orazioni; alla fine delle prime sei orazioni figurano sottoscrizioni in maiuscola con i nomi di retori tardoantichi (Teodoro, Eustazio, Ipazio ed Eliconio: a quest'ultimo, che Usener identificava con il σοφιστής Βυζάντιος autore di una χρονική ἐπιτομή da Adamo all'imperatore Teodosio il Grande¹², si può far risalire un codice-corpus della fine del IV o degli inizi del V secolo servito da modello diretto di Γ); infine, la distribuzione di cesure testuali maggiori (s'intendono gli spazi bianchi lasciati alla fine di un'orazione, di modo che la successiva s'inizi in testa alla pagina) consente di ricostruire la consistenza dei *corpuscula*¹³.

Nell'ambito della prima famiglia dei testimoni isocratei, i rapporti genetici tra i principali codici sembrano potersi tracciare come segue: dal vetusto Γ discende direttamente il composito Vat. gr. 936 (Δ), la cui sezione isocratea si data al 1300 circa – tra l'altro, tale sezione è vergata da una mano 'tricliniana', identica all'ultima delle mani correttrici ($\Delta^?$) presenti nell'Urbinate¹⁴, che interviene integrando a margine la lacuna fi-

¹¹ Molte le proposte di datazione avanzate per Γ (dalla fine del IX secolo al X): se ne veda una rassegna in PINTO, *Per la storia del testo* [n. 26], p. 39 n. 4. Uno studio recente riconduce l'Urbinate – come altri *Urbinate*s greci – alla biblioteca dell'umanista quattrocentesco Angelo Vadio, maestro di greco a Padova, cui spetterebbero i marginalia presenti al f. 5v: R.S. STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, «Römische historische Mitteilungen» 54, 2012, pp. 95-114: 145-146 e n. 192, tav. 10.

¹² H. USENER, *Unser Platontext*, «Nachrichten von der Königlichen Göttingischer Gesellschaft der Wissenschaften» 6, 1892, pp. 25-50, 181-215: 186 e n. 12 (= *Kleine Schriften*, III, Leipzig-Berlin, Teubner, 1914, pp. 104-162: 135 e n. 18). La notizia si legge in Suidas, s.v. Ἐλικώνιος, ε 851 Adler.

¹³ MARTINELLI TEMPESTA, *Dai rotoli al codice* [n. 75].

¹⁴ L'identificazione delle mani si deve a FASSINO, *Nuove acquisizioni* [n. 20], pp. 163-181.

nale dell'*Antidosi* e correggendo e annotando varianti marginali sulla base di una collazione con un codice *deperditus*. Il codice Δ , le cui copie sono tutte esemplate in epoche posteriori a Δ^5 , è a sua volta modello diretto dell'Ambr. O 144 sup. (E), il quale tuttavia è possibile che avesse pure e ancora accesso a Γ (p. 141).

Tale quadro stemmatico viene arricchito da Fassino con altri quattro testimoni (privi del *Plataico*) che condividono tutte le lezioni caratteristiche di Γ contro quelle della seconda famiglia (pp. 141-147): Matr. 7210 (sec. XV²; n. 25, pp. 75-77), Neap. II D 26 (sec. XV²; n. 30, pp. 86-88), Vat. Ottob. gr. 178 (maggio 1485; n. 2, pp. 18-21), Vat. Pal. gr. 304 (cfr. *supra*). Il Matritense (codice personale di Costantino Lascaris) e l'Ottoboniano costituiscono un gruppo a sé: quest'ultimo è peraltro apografo del primo, probabilmente diretto, come confermano dati cronologici e storia dei codici (pp. 151-157); anche il Napoletano risulta apografo del Matritense (pp. 158-161). In particolare, il Vat. Pal. gr. 304 deriva da Δ per interposizione di almeno un codice perduto, che può essere identificato con lo Scorialense *deperditus* (cfr. *supra*), probabilmente da ricondurre all'ambiente del monastero costantinopolitano di Cora, come è stato già dimostrato per la sezione di Temistio del Palatino stesso¹⁵ (pp. 148-151). Da notare ancora che gli *excerpta* isocratei trascritti dal Gregora nel codice Palatino di Heidelberg (cfr. *supra*) derivano da un modello che risale al primo ramo della seconda famiglia, cui appartiene il codice Θ (vd. *infra*). Di qui le conclusioni di Fassino, congetturali ma condivisibili: «Sembra dunque plausibile l'ipotesi che la stessa biblioteca di Cora, oppure uno degli ambienti dotti di Costantinopoli in stretto rapporto con essa, fosse il luogo in cui si realizzarono, nella prima età dei Paleologi, quella straordinaria concentrazione di testimoni e quel passaggio cruciale nella trasmissione dell'opera di Isocrate» (pp. 150-151).

Quanto alla seconda famiglia, le conoscenze sui rapporti tra i singoli codici si fondano su indagini e risultati pressoché recenti: a parte la dissertazione di Seck del 1965 (cfr. *supra*), i lavori che hanno fatto luce sui testimoni primari di questa famiglia datano tutti all'ultimo de-

¹⁵ G. PASCALE, *Per la tradizione di Temistio nei secoli XV-XVII. I codici «recentiores» delle orationes Augustales*, «Aevum» 85, 2011, pp. 143-189: spec. 178-187.

cennio¹⁶. Nelle linee generali, le nuove collazioni di Fassino «confermano il quadro dei rapporti tra i manoscritti già tracciato dai lavori precedenti» (p. 167). Ciononostante, non manca anche qui un apporto originale e nuovo all'indagine filologica: vengono integrati nello *stemma* alcuni apografi di **Λ** (molti dei quali contenenti solo l'*Elena*) finora non adeguatamente valutati e vengono altresì segnalate alcune divergenze nelle precedenti ricostruzioni stemmatiche.

La seconda famiglia è divisa in tre rami di tradizione: al primo appartiene il Laur. Plut. 87, 14 (Θ) e un codice *deperditus*; al secondo il Vat. gr. 65 (Λ) e i suoi numerosi apografi; al terzo i codici primari d'età umanistica – il secondo e il terzo ramo hanno un antigrafo comune (pp. 179-181).

In breve: il Laurenziano Θ, della seconda metà del XIII secolo (n. 21, pp. 66-70)¹⁷, presenta numerose innovazioni testuali, che permettono di stabilire una stretta connessione con la tradizione degli *excerpta* del Palatino gr. 129 di Heidelberg (Niceforo Gregora), che a sua volta «merita di essere considerato testimone primario di Isocrate» (p. 172). Al secondo ramo appartiene **Λ**, unico ad aver tramandato l'intero *corpus* delle 21 orazioni e quasi il solo ad aver prodotto una discendenza: ben 31 testimoni, oltre l'*editio princeps* milanese di Demetrio Calcondila (dimostrazione con *specimina* di collazione degli apografi di **Λ**, relativi sottogruppi e loro connessioni alle pp. 190-225; complessivo *stemma* finale a p. 226). I codici primari di età umanistica – che presentano tutti innovazioni proprie, assenti negli altri – derivano da un comune progenitore perduto: questo quadro già delineato viene ora arricchito da Fassino con l'identificazione, avanzata per la prima volta, di un nuovo testimone primario, il codice Oxon. Bodl. Auct. T.1.11 (porzioni dell'*Elena*, del Nico-

¹⁶ MARTINELLI TEMPESTA, *Verso una nuova edizione* [n. 22]; *Per l'identificazione delle fonti* [n. 47]; *Alcune vicende del testo* [n. 54]; *Nota sulla tradizione manoscritta* [n. 65]; FASSINO, *Nuove acquisizioni* [n. 20]; MENCHELLI, *Gli scritti d'apertura* [n. 23]; *Il notaio Teodoro* [n. 44]; ZINGG, *Der Par. gr. 2931* [n. 76].

¹⁷ Se la mano principale del Laurenziano Plut. 87, 14 resta tuttora non identificata, la mano umanistica che al f. 144v integra i rigli finali di testo viene ora identificata da Stefano Martinelli Tempesta con quella di Francesco Zanetti (comunicazione a Fassino, p. 67 e n. 229), riconosciuta dallo stesso studioso anche nel Laur. Plut. 58, 12 (comunicazione a Fassino, p. 62 n. 206).

cle, dell'*A Nicocle* e dell'*Evagora*; cfr. *supra*), che degli altri 'umanistici' condivide le innovazioni caratteristiche (pp. 173-177). Documenta lo stato di revisione e le acquisizioni della seconda famiglia un utile e aggiornato *stemma* parziale (p. 185).

Si aggiunga infine che un ulteriore progresso nella ricostruzione stemmatica della seconda famiglia proviene dallo studio degli *argumenta* (cap. 10)¹⁸, che, insieme alla *Vita* anonima, sono di pertinenza esclusiva della seconda famiglia (in particolare degli 'umanistici' e di alcuni apografi di Λ). L'assetto testuale originario doveva prevedere la *Vita* e i 21 *argumenta* complessivamente preposti al testo isocrateo, mentre si deve al ramo degli 'umanistici' l'innovazione di collocare gli *argumenta* in testa a ciascuna orazione. Al gruppo degli 'umanistici' si deve anche un'altra peculiarità 'editoriale': esso rispecchia un'edizione con una ripartizione in due tomi del *corpus* oratorio isocrateo (un tomo con le prime tredici orazioni, da *A Demonico* alla *Archidamo*, e un altro con le ultime otto, da *Panatenatico* a *Contro Callimaco*). Per qualche accidente della trasmissione, il capostipite del secondo tomo di questa edizione deve esser andato perduto, ragion per cui gli 'umanistici', dunque, sono latori di sole tredici orazioni con relativi *argumenta*¹⁹.

Il quadro fin qui tracciato della tradizione testuale di Isocrate (dalla quale non si poteva prescindere) non potrà che risultare sintetico e parziale, essendo il lavoro di Fassino di ben altra mole e pondo, ma sarà stato forse sufficiente a segnalare alcuni pregi, certi che *La tradizione manoscritta dell'«Encomio di Elena» e del «Plataico»* troverà ampia e positiva accoglienza presso gli studiosi del testo isocrateo e porterà sicuri e importanti frutti nella nuova edizione, di cui fiduciosi si attende la pubblicazione.

Università degli Studi di Bari

NUNZIO BIANCHI

¹⁸ Il tema è sviluppato da Fassino nel saggio *Tradizione manoscritta e costituzione del testo degli argumenta isocratei: l'esempio del «Plataico»* (cui si rinvia per indicazioni bibliografiche e dettagli della dimostrazione), presentato alle giornate di studio *Isocrate. Verso la nuova edizione Oxford* (Viterbo 2011), di cui sono di prossima pubblicazione gli Atti per i tipi di Olschki (Firenze).

¹⁹ Per un altro accidente della tradizione, evidentemente sopravvenuto nella fase di ripartizione in due tomi, «l'*argumentum* del *Nicocle* fu anteposto per errore al testo immediatamente successivo, cioè al *Panegirico*. Di conseguenza, il *Nicocle* è l'unica orazione che porta l'*argumentum* in coda e l'*argumentum* del *Panegirico*, spodestato da quello del *Nicocle*, è andato perduto» (p. 228).

TRADIZIONE MANOSCRITTA E RICEZIONE DEL TESTO DI ISOCRATE.
QUINDICI ANNI DI BIBLIOGRAFIA (1997-2012)

1997

1. DI MATTEO, TIZIANA, *Isocrate nella Retorica di Filodemo*, in *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*. Berlin, 13.-19. 8. 1995, hrsg. von B. Kramer et al., Stuttgart und Leipzig, Teubner, I, pp. 225-232.
2. DUTTENHÖFER, RUTH, *Schultexte auf byzantinischen Holztafeln: Isokrates, Pros Demonikon § 17*, in *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses* [vd. n. 1], I, pp. 244-250.
3. SCHUBERT, PAUL, *P. Bodmer LII: Isocrate, A Nicoclès 16-22*, «MH» 54, pp. 97-105.
4. Worp, Klaas A. - Rijksbaron, Albert (ed. by), *The Kellis Isocrates Codex (P.Kell. III Gr. 95)*, with an introductory chapter by J.L. Sharpe, Oxford, Oxbow Books.

1998

5. RIJKSBARON, ALBERT - Worp, Klaas A., *Isocrates bilinguis Berolinensis*, «Mnemosyne» s. IV, 51, pp. 718-723.

1999

6. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *I 'parenti' di Isocrate: Sullo scambio, 4 e un commento anonimo alla Retorica di Aristotele (CAG XXI. 2, pp. 325,19-326,3)*, «BollClass» s. III, 20, pp. 11-18.

2000

7. HAGEDORN, DIETER, *P. Heid. inv. G 2136: Isokrates, Euagoras 80*, «ZPE» 129, p. 274.
8. LUNDON, JOHN - MESSERI, GABRIELLA, *A Passage of Isocrates on the Back of a Protocol (P.Vindob G 39977)*, «ZPE» 132, pp. 125-131.
9. MITTHOF, FRITZ, *Ein neuer Isokratespapyrus aus Wien (Nicocles 1 und 5)*, «WS» 113, pp. 107-111.

2001

10. FOURNET, JEAN-LUC, *Un témoin passé inaperçu de l'Ad Demonicum du Pseudo-Isocrate dans le Codex Glazier*, «ZPE» 135, pp. 150-152.
11. IHM, SIBYLLE, *Exzerpte aus griechischen Rednern im Florilegium des Ps.-Maximus*, «Eranos» 99, pp. 114-128.
12. LITINAS, NIKOS, *Some proposals on a second century A.D. prose fragment*, «APF» 47, pp. 50-54 [si propone di riconoscere una citazione da *Filippo* 97-98 e una da *Epistola ai figli di Giasone* 11].

13. MCNAMEE, KATHLEEN, *Notes in the new Isocrates* (P.Kell. III Gr. 95), in *Atti del XXII congresso internazionale di papirologia*, Firenze, 23-29 agosto 1998, a cura di Isabella Andorlini *et al.*, Firenze, Istituto Papirologico "G. Vitelli", II, pp. 907-926.
14. PRUNETI, PAOLA, *Isocrates, Paneg. 58-59*, in *Ποικιλία. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S.a Bianchetti *et al.*, La Spezia, Agorà, pp. 1065-1068 [edizione di PSI inv. 1925, sec. II d.C.].

2002

15. MANFREDINI, MARIO, *Un codice copiato da Isidoro di Kiev: Cremon. 160*, «AAP» n.s. 51, pp. 247-280 [estratti da sette orazioni].
16. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *La prima ricezione di Isocrate a Roma. Plutarco, Vita di Catone il Vecchio 23, 2 e Lucilio, V 182-189 K.*, «QS» 55, pp. 171-182.

2002-2203

17. BALDI, DIEGO, *Note sul Florilegium Baroccianum*, «BBGG» s. II, 56-57, pp. 309-318 [Monacens. gr. 429 (1346): Isocr. *Ad Dem.* 21-23].

2003

18. ANDORLINI, ISABELLA, *Un nuovo frammento dell'«Elena» di Isocrate*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 3-6.
19. DE LEO, STEFANIA, *La citazione della «De pace» nell'«Antidosis»*, in *Studi sulla tradizione* [n° 29], pp. 201-248.
20. FASSINO, MARCO, *Nuove acquisizioni sui rapporti stemmatici tra alcuni codici di Isocrate*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 151-200.
21. MANDILARAS, BASILIUS G. (ed.), *Isocrates, Opera omnia*, I-III, Monachii et Lipsiae, Saur.
22. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *Verso una nuova edizione del «Panegirico» di Isocrate*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 91-150.
23. MENCHELLI, MARIELLA, *Gli scritti d'apertura del 'corpus' isocrateo tra tarda antichità e medioevo*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 249-327.
24. MESSERI, GABRIELLA, *PLitLondon 131: Isocrates, «De Pace»*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 21-54.
25. MILAZZO, ANTONINO M., *Un manuale retorico-pedagogico d'età attica: l'A Demonico attribuito ad Isocrate*, in *Ars/Techne. Il manuale tecnico nelle civiltà greca e romana*. Atti del Convegno Internazionale, Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara, 29-30 ottobre 2001, a cura di M.S. Celentano, Torino, Edizioni dell'Orso, pp. 31-42.
26. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, Bari, Dedalo.

27. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *Un manoscritto di Isocrate nella «Bibliotheca» di Fozio (cap. 159)*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 73-88.
28. PRUNETI, PAOLA, *Nuove datazioni di papiri isocratei*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 7-19.
29. *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate*, [a cura di A. CARLINI e D. MANNETTI], Firenze, Olschki.
30. VALLOZZA, MADDALENA, *Il 'corpus' di Isocrate nella testimonianza di Giovanni Stobeeo*, in *Studi sulla tradizione* [n. 29], pp. 57-72.
31. VALLOZZA, MADDALENA, *Isocrate, il ποιητικὸν πρᾶγμα e la τέχνη impossibile*, in *Ars/Techne* [vd. n. 25], pp. 17-29.

2004

32. MARTÍNEZ MANZANO, TERESA, *Autógrafos griegos de Lianoro Lianori en la Biblioteca Universitaria de Salamanca*, «Scriptorium» 58, pp. 16-25 [Salamanca, Bibl. Universitaria, ms. 279; cfr. n. 48].
33. MOLIN PRADEL, MARINA, *Due manoscritti greci conservati nel convento di S. Francesco della Vigna a Venezia*, «Nea Rhome» 1 [= Ἀμπελοκήπιον. *Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhausen*, I], pp. 255-265 [ms. AF V 2].
34. NICOLAI, ROBERTO, *Isocrate e le nuove strategie della comunicazione letteraria: l'Antidosi come "antologia d'autore"*, in *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica*. Atti del Convegno COFIN 2001, Università di Roma "Tor Vergata", 22-24 settembre 2003, a cura di R. Pretagostini-E. Dettori, Roma, Quasar, pp. 187-197.
35. NICOLAI, ROBERTO, *Studi su Isocrate. La comunicazione letteraria nel IV sec. a.C. e i nuovi generi della prosa*, Roma, Quasar.
36. VALLOZZA, MADDALENA, *Isocrate nel Peripato*, in *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica* [n. 34], pp. 231-244.
37. WHITEHEAD, DAVID, *Isokrates for Hide. Some preliminaries to a Commentary on Isokrates 16-21*, in *Law, Rhetoric, and Classical Athens. Essays in Honour of Douglas M. MacDowell*, editors D.L. Cairns and R.A. Knox, Swansea, The Classical Press of Wales, pp. 151-185.

2005

38. COLOMO, DANIELA, P.Oxy. 4717, 4719-4721, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 40].
39. COLOMO, DANIELA, *Recenti contributi alla storia del testo di Isocrate*, «RFIC» 133, pp. 356-379.
40. GONIS, NIKOLAOS *et al.* (edd.), *The Oxyrhynchus Papyri*, LXIX, London, Egypt Exploration Society, pp. 115-173 [P.Oxy. 4717-4737].
41. GONIS, NIKOLAOS, P.Oxy. 4718, 4722-4725, 4727, 4729, 4733, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 40].

42. LUZ, CHRISTINE, P.Oxy. 4728, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 40].
43. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *L'Isocrate di Michele Sofianòs*, «Acme» 58, pp. 301-316.
44. MENCHELLI, MARIELLA, *Il notaio Teodoro e l'Argumentum dell'Evagora tra gli scoli del Vat. gr. 65 (A): estratti da un commentario neoplatonico su vita e opere di Isocrate*, «AATC» 70, pp. 63-92.
45. MENCHELLI, MARIELLA, *Isocrate commentato tra manoscritti e stampa. Il Laur. 58,5 e l'incunabolo di Demetrio Calcondila e Sebastiano da Pontremoli. Il Vat. Pal. gr. 135 e l'Aldina di Marco Musuro*, «RPL» 28, pp. 5-34.
46. NODAR, ALBERTO, P.Oxy. 4726, 4730-4732, 4734-4737, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 40].

2006

47. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *Per l'identificazione delle fonti manoscritte dell'Editio princeps delle Orazioni di Isocrate: il caso del Panegirico*, «CFC(G)» 16, pp. 237-267.
48. MARTÍNEZ MANZANO, TERESA, *El texto de Isócrates del Salmanticensis 279*, «CFC(G)» 16, pp. 211-236.
49. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *La biblioteca di Isocrate. Note sulla circolazione dei libri e sul lavoro intellettuale nel IV sec. a.C.*, «S&T» 4, pp. 51-70.
50. VALLOZZA, MADDALENA, *PVindob G 26004 riconsiderato, in Egesesi letteraria e riflessione sulla lingua nella cultura greca*, a cura di G. Arrighetti e M. Tulli, Pisa, Giardini, pp. 113-125.

2006-2008

51. MINUTOLI, DILETTA, *Ancora una pergamena laurenziana (PL III/983): Isocrate*, *De Pace* 107-108; 109; 110-111; 111-112, «APapyrob» 18-20, pp. 7-13.

2007

52. COLOMO, DANIELA - SCHOLL, REINHOLD, *L'«Ad Demonicum» in un nuovo esercizio scolastico (P.Lips. inv. 1027, «Ad Dem.» 2-3)*, in *Papiri filosofici. Miscellanea di studi V*, Firenze, Olschki, pp. 3-15.
53. LUNDON, JOHN, *Isocrates, De antidosi (Or. XV) 195*, in *Kölner Papyri (P. Köln)*, 11, Paderborn-München-Wien-Zürich, Ferdinand Schöningh, pp. 53-57.
54. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *Alcune vicende del testo isocrateo nel Cinquecento: Michele Sofianòs e Piero Vettori*, in *Vestigia antiquitatis*. Atti dei seminari del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università degli Studi di Milano, 2003-2005, a cura di G. Zanetto *et al.*, Milano, pp. 283-312.
55. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *La tradizione manoscritta del Panegirico di Isocrate. Gli apografi del Vat. gr. 65 (A)*, «S&T» 5, pp. 173-225.

56. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *Un equivoco di lunga durata. Separazione e ricongiunzione nella trasmissione delle «Epistole» isocratee*, «Acme» 60, pp. 261-272.
57. MENCHELLI, MARIELLA, *A neoplatonic Commentary as Introduction to the Reading of Isocrates in the Neoplatonic School*, «Nea Rhome» 4 [= Ἀμπελοκήπιον. *Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhausen*, IV], pp. 9-23.
58. MENCHELLI, MARIELLA, *Note su P.Berol. inv. 8935 e sulla lettura 'sentenziosa' dell'«Ad Demonicum»*, in *Papiri filosofici* [n. 52], pp. 17-40.
59. MESSERI, GABRIELLA, *Papyrus Massiliensis: Isocrates, «Ad Nicoclem»*, in *Papiri filosofici* [n. 52], pp. 41-71.

2008

60. AST, RODNEY - LOUGOVAYA, JULIA, *An Early Isocrates Papyrus* (Philippus 1-2), «APF» 54, pp. 153-160.
61. CASSIN, MATTHIEU, «*Plumer Isocrate*». *Usage polémique du vocabulaire comique chez Grégoire de Nysse*, «REG» 121, pp. 783-796.
62. COLOMO, DANIELA, *Osservazioni sullo scriba ossirinchita dell'omega quadrangolare (Johnson A2)*, «S&T» 6, pp. 3-34 [Isocrate P.Oxy. LXIX.4720, P.Oxy. LXIX.4734, P.Lips. inv. 158].
63. *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina, I.2*/***: *Cultura e filosofia (Galenus - Isocrates)*, Firenze, Olschki, * pp. 252-496, ** pp. 497-998.
64. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *Nota sulla tradizione manoscritta del corpus isocrateo*, in *Corpus dei papiri filosofici* [n. 63], pp. XVIII-XXX.
65. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *Notizie sull'Isocrate di Michele Sofianòs in alcune epistole di Gian Vincenzo Pinelli a Pietro Vettori*, in *Debita Dona. Studi in onore di Isabella Gualandri*, a cura di P.F. Moretti et al., Napoli, D'Auria, pp. 285-297.
66. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO - PINTO, PASQUALE MASSIMO, *L'Isocrate «vetustissimus» di Ulrich Fugger tra Hieronymus Wolf e Edward Henryson*, «QS» 67, pp. 111-140.
67. MENCHELLI, MARIELLA, *Prima di leggere Platone. Frammenti di un commentario neoplatonico a Isocrate (con una postilla paleografica)*, in *Filologia, papirologia, storia dei testi*. Giornate di studio in onore di Antonio Carlini. Udine, 8-10 dicembre 2005, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, pp. 243-271.

2009

68. MENCHELLI, MARIELLA, *Bibliologia dell'Ad Demonicum: osservazioni sulla tradizione manoscritta e sulla scansione in sentenze*, in «*L'éducation au gouvernement et à la vie*». *La tradition des «règles de vie» de l'antiquité au moyen-âge*. Colloque internationale - Pise, 18 et 19 mars 2005, organisé par l'École Normale Supérieure de Pise et le Centre d'études byzantines, néo-hel-

léniques et sud-est européennes de l'E.H.E.S.S., Actes sous la direction de P. Odorico, Paris, Centre d'études byzantines, néo-helléniques et sud-est européennes - École des Hautes Études en Sciences Sociales, pp. 45-73.

69. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *P. Kellis III Gr. 95 and Evagoras I*, «ZPE» 168, pp. 213-218.

2010

70. MARTÍNEZ MANZANO, TERESA, *Los manuscritos griegos de Salamanca: del humanismo italiano al belénismo español*, in *The Legacy of Bernard de Montfaucon. Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*, éd. par A. Bravo García et I. Pérez Martín, Turnhout, Brepols, pp. 545-565, 917-921.
71. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *Interpreti francesi di Isocrate: Clermont-Tonnerre*, «Anabases» 12, pp. 208-215.
72. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *Monumenti d'autore e storie di testi (Isocrate, Ennio, Orazio)*, «Philologus» 154, pp. 25-39.
73. VALLOZZA, MADDALENA, *Note al testo dell'Evagora di Isocrate*, «Eikasmos» 21, pp. 133-146.

2011

74. FASSINO, MARCO, *Un problema stemmatico in relazione all'Urb. gr. 112 e ad altri codici di Isocrate. Con una nota sulle fonti della versione latina dell'Elena di Martino Filetico*, «Accademia Raffaello. Atti e Studi» n.s. 2, pp. 89-105.
75. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *Dai rotoli al codice. Tracce della formazione del corpus isocrateo nell'Urbinate greco 111*, «Accademia Raffaello. Atti e Studi» n.s. 2, pp. 73-88.
76. ZINGG, EMANUEL, *Der Par. gr. 2931 und der Laur. pl. 58,5 als Vorlagen des Archidamos-Textes der editio princeps von Isokrates*, «Eikasmos» 22, pp. 389-407.

2012

77. ANDERSON, MICHAEL JOHN, P.Oxy. 5140, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 79].
78. BENAÏSSA, AMIN, P.Oxy. 5144, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 79].
79. CHANG, RUEY-LIN et al. (edd.), *The Oxyrhynchus Papyri*, LXXXVIII, London, Egypt Exploration Society, pp. 27-75 [P.Oxy. 5133-5147].
80. CHANG, RUEY-LIN, P.Oxy. 5141-5143, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 79].
81. COLOMO, DANIELA, P.Oxy. 5133-5135, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 79].
82. FASSINO, MARCO, *La tradizione manoscritta dell'«Encomio di Elena» e del «Plataico» di Isocrate*, LED, Milano.
83. HENRY, W. BENJAMIN, P.Oxy. 5136-5139, 5146, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 79].
84. MARTINELLI TEMPESTA, STEFANO, *La versione latina di Piero Vettori dell'Areopagítico di Isocrate*, in F.G. Hernández Muñoz (ed.), *La tradición y tra-*

- smisión de los oradores y rétores griegos. Tradition and transmission of Greek orators and rhetors*, Berlin, Logos, pp. 147-180.
85. PINTO, PASQUALE MASSIMO, P.Oxy. 5145, 5147, in *The Oxyrhynchus Papyri* [n. 79].
86. PINTO, PASQUALE MASSIMO, *The title of Isocrates' Antidosis*, «Hermes» 140, pp. 362-368.
87. SPERANZI, DAVID, *Un codice di Isocrate e il soggiorno fiorentino di Costantino Lascari*, in F.G. Hernández Muñoz (ed.), *La tradición y transmisión* [vd. n. 84], pp. 271-302.
88. VALENTE, STEFANO, *Quattro anonime citazioni greche in Prisciano*, «Eikasmos» 23, pp. 317-320 [Isocr. *Hel.* 36 *apud* Prisc. *Ars* XVIII, § 296].

N.B.